

REGIONE PUGLIA

Soprintendenza SABAP
Foggia, Andria, Barletta e Trani

Comune di Cerginola (FG)

IL COMMITTENTE:

Cerignola Wind s.rl.

PROGETTO

Realizzazione di una centrale per la produzione
di energia elettrica da fonte eolica costituita da 9 aerogeneratori,
per una potenza complessiva installata di 55,8 MW, nel Comune di
Cerignola (FG) alla loc. "Bellaveduta"

VALUTAZIONE PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO



TITOLO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA V.P.I.A. - DOCUMENTO DI SINTESI

REV	DESCRIZIONE REVISIONE	SCALA	FORMATO	DATA
REV.00	PRIMA EMISSIONE	-----	A4	Novembre 2023



Dott. Antonio Mesisca

Documento di sintesi

Sommario

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	3
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	7
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	7
<i>Bibliografia.....</i>	13

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi *files*, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template *QGis*, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template *QGis*, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

La società “Cerignola Wind” intende realizzare, nel Comune di Cerignola (FG), una centrale per la produzione di energia elettrica da fonte eolica costituita da 9 aerogeneratori ad asse orizzontale di grande taglia, per una potenza complessiva installata di 55,8 MW. L’energia elettrica prodotta dall’impianto eolico “CERIGNOLA” sarà convogliata alla RTN secondo le modalità di connessione che sono state indicate dal Gestore Terna S.p.A. tramite apposito preventivo di connessione; la Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG), elaborata e rilasciata da Terna, prevede che la centrale venga collegata “in antenna a 36 kV su una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150/36 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 150 kV "Stornara– CP Cerignola – CP Canosa", previa realizzazione di:

- un nuovo elettrodotto RTN a 150 kV di collegamento tra la nuova SE suddetta e una futura SE RTN a 380/150 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN 380 kV "Foggia - Palo del Colle";
- due nuovi elettrodotti RTN a 150 kV tra una nuova SE RTN a 150 kV da inserire in entraesce alla linea RTN a 150 kV “CP Ortanova - Stornara” e la futura SE RTN a 380/150 kV suddetta;
- potenziamento/rifacimento dell’elettrodotto RTN a 150 kV “CP Trompiello - Stornara – CP Cerignola” nel tratto compreso tra la nuova SE RTN a 150 kV suddetta e la nuova SE RTN a 150/36 kV.”

L’energia prodotta dal parco eolico verrà raccolta in una “stazione di raccolta/trasformazione/consegna” (Stazione di Utenza - SE) posta nei pressi della stazione della RTN; da questa, l’energia verrà immessa nella rete attraverso un cavidotto interrato (alla tensione di 36 kV) che si attesterà alla cella a 36 kV assegnata nella nuova stazione della RTN da realizzarsi in agro di Cerignola (FG).

L’impianto eolico sarà costituito da nove aerogeneratori Vestas V162 - 6.2 MW (potenza complessiva di 55,8 MW, Hmozzo = 118 m) e verranno posizionati in agro del Comune di Cerignola (FG), in località “Bellaveduta”. Unità fondamentale dell’impianto è la postazione di macchina in cui trova collocazione ciascun aerogeneratore. Le postazioni di macchina sono tante quanti gli aerogeneratori da installare e, salvo inevitabili adattamenti locali dovuti alle differenze orografiche presenti nel sito di prescelto, presentano il più elevato grado di standardizzazione possibile in termini di dimensioni, forma e disposizione dell’aerogeneratore al suo interno. Si rammenta che, nel caso specifico, prevedendo l’utilizzo di macchine di grande taglia la trasformazione BT/MT trova posto nella torre, che consente di contenere le apparecchiature elettriche per il collegamento ad un sistema di cavidotti interrati che portano l’energia elettrica, fino al punto di consegna, alla rete elettrica di distribuzione RTN). Le postazioni di macchina, opere di tipo “puntuale” se confrontate all’estensione complessiva dell’impianto, sono collegate da due sistemi a rete: uno, superficiale, è costituito dalla viabilità di

servizio all'impianto che deve permettere l'accessibilità a ciascun aerogeneratore durante tutta la vita utile dell'impianto; l'altro, reso invisibile in quanto interrato, è formato da uno, o più, cavidotti di potenza (di media tensione) e da una fibra ottica per i segnali. Normalmente vi è convenienza a tenere sovrapposte queste due tipologie di opere lineari, facendo correre le linee elettriche interrate in asse o al bordo delle strade di servizio.

Accessi e viabilità

L'accesso al sito da parte degli automezzi (di trasporto e montaggio) sarà assicurato da una viabilità esistente che conduce all'impianto percorrendo strade provinciali e comunali; invece, le strade che collegheranno i rami (assi) dell'impianto alle torri di progetto saranno create ex novo. Nella progettazione la scelta degli accessi e della viabilità è stata effettuata in conformità alle prescrizioni/indicazioni date dai regolamenti nazionali e regionali. Ove necessario, saranno previsti adeguamenti del fondo stradale della viabilità esistente per tutto il tratto che conduce all'impianto.

Postazioni di macchina (piazzole)

Con postazione di macchina si intende quell'area permanente destinata all'aerogeneratore ed alla piazzola di servizio. I materiali utilizzati per la realizzazione delle piazzole dovranno favorire il drenaggio delle acque meteoriche: quindi, strato di geotessile, soprastruttura di materiale in misto di cava, sovrastante finitura superficiale in stabilizzato di cava; dovranno avere una superficie tale da garantire una parte destinata ad area di scarico dei materiali (conci di torre, navicella, pale) e la restante porzione destinata al posizionamento delle autogru oltre a permettere la movimentazione dei componenti dell'aerogeneratore durante le fasi di assemblaggio. La postazione di macchina, al pari della viabilità, è stata progettata nel rispetto dell'ambiente fisico in cui viene inserita; particolare attenzione è stata posta agli sbancamenti delle aree, riducendo al minimo le movimentazioni dei terreni. Al fine di garantire tale prestazione, queste sono poste in prossimità della viabilità esistente (in ogni caso tenendo conto dell'orografia del terreno). Non è prevista alcuna pavimentazione in conglomerato bituminoso. In corrispondenza di ciascun aerogeneratore è prevista la realizzazione di una piazzola di pertinenza, delle dimensioni di circa 870,00 mq, realizzata in massiciata di cava, del tipo stradale, e sovrastante strato di usura; lo spessore del pacchetto così costituito dovrà essere tale da sopportare i carichi trasmessi durante le fasi di montaggio degli aerogeneratori: Le piazzole saranno eventualmente corredate da uno o più fari di illuminazione diretti alle macchine, con comando di accensione – spegnimento dal fabbricato servizi, per consentire al personale di servizio il controllo visivo degli aerogeneratori anche nelle ore notturne. Particolare cura verrà rivolta al ripristino ambientale con l'inerbimento delle aree utilizzate per le piazzole e aree di servizio. Con l'impianto in esercizio verrà mantenuta sgombra da ostacoli in quanto l'area è necessaria per effettuare le operazioni di controllo e manutenzione degli aerogeneratori.

Fondazioni degli aerogeneratori

La fondazione di sostegno a ciascun aerogeneratore è del tipo a plinto isolato, in calcestruzzo armato, di pianta circolare, fondato su pali trivellati a sezione circolare; il sistema così formato, dovrà essere in grado di assorbire e trasmettere al terreno i carichi e le sollecitazioni prodotte dalla struttura sovrastante. La torre in acciaio dell'aerogeneratore, a sezione tubolare, verrà resa solidale alla fondazione mediante un collegamento flangiato con una gabbia circolare di tirafondi in acciaio inglobati nel dado di fondazione all'atto del getto. La fondazione sarà completamente interrata o ricoperta dalla sovrastruttura in materiale arido della piazzola di servizio; da notare che essa è l'unica opera presente nell'impianto eolico non completamente rimovibile in fase di dismissione dello stesso. La caratterizzazione geologica del sito consente di ipotizzare fondazioni indirette, del tipo "su pali". La struttura di fondazione avrà l'estradosso posto circa alla quota del piano di campagna e sarà così costituita:

- una platea di base in conglomerato cementizio di 24,00x24,00x0.20 mt. posta ad una profondità, indicativa, di 3,50 mt. dal piano di campagna;
- n. 16 pali trivellati, diametro $d = 1,20$ mt. e lunghezza $L = 30,00$ mt.

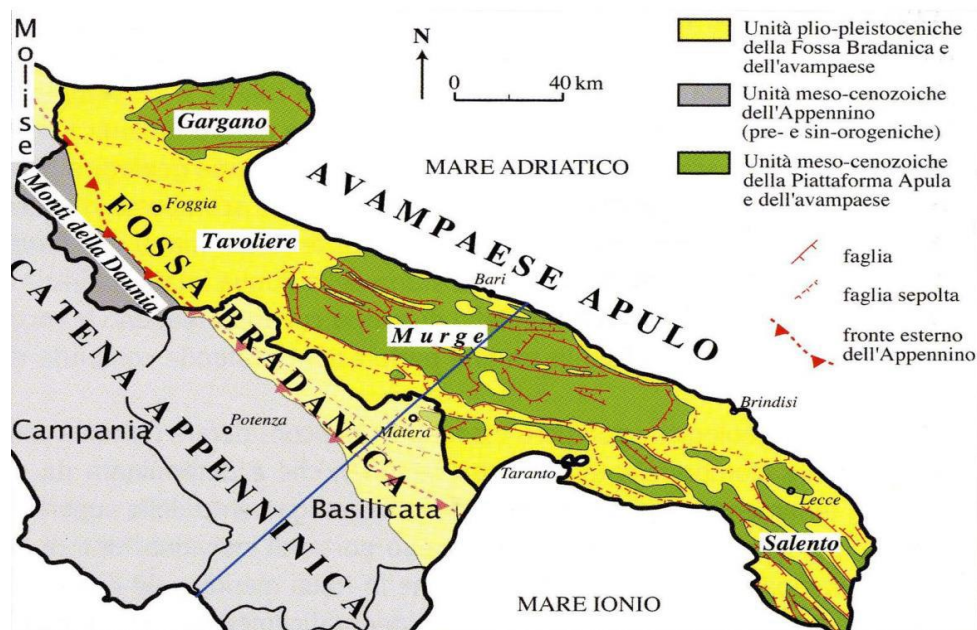
Cavidotto

L'intero sviluppo del cavidotto MT, a 36 kV, di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) verrà posato in scavo, interrato alla profondità di circa 1.20 mt, lungo il percorso di strade comunali e provinciali ubicate intere mente nel territorio comunale del comune di Cerignola fino a giungere alla stazione di Utenza (SET) e, da questa, alla stazione di consegna della RTN (SE 380/150/36 kV).

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nell'Italia meridionale la creazione delle unità litosferiche ha interessato una parte della superficie terrestre denominata Placca apula o Adria, parte della più estesa Placca africana, oggi corrispondente all'attuale regione mediterranea. Tale placca è ancora interessata dalla convergenza delle vicine placche africana ed europea: che circa 140 milioni di anni fa (nel Cretaceo) originava la catena alpina, e 23 milioni di anni fa (a cavallo fra Oligocene e Pliocene) formava la catena appenninica.

La Placca apula, la cui posizione favorisce la formazione di ampie depressioni tettoniche occupate da bacini marini profondi, a cui si alternano ampie zone di cosiddetto "alto relativo", è soggetta a un graduale abbassamento della superficie che causa anche lo sprofondamento graduale delle zone più alte, via via circondate da mare profondo.



Carta geologica schematica della Regione Puglia (da Pieri et al., 1997)

Nel Mesozoico queste caratteristiche favorivano l'accumulo di particelle carbonatiche provenienti dalla caduta di resti di organismi marini vegetali e animali, e dunque la formazione della cosiddetta Piattaforma carbonatica, spesso anche alcuni chilometri. All'interno della Placca apula, molto più estesa dell'attuale Puglia, si presentavano più piattaforme carbonatiche separate da bacini profondi: una è proprio la Piattaforma apula, i cui modesti resti corrispondono alle masse rocciose del Gargano, delle Murge e del Salento. Tale processo ha costituito in Puglia tre principali "domini geografici": Avampaese apulo, Fossa bradanica, Catena appenninica meridionale, corrispondenti al promontorio del Gargano, al Tavoliere, ai Monti Dauni. Nella parte meridionale del Tavoliere è situato il territorio di Cerignola. A partire dal Pleistocene medio (circa 1 milione di anni fa), i territori di avampaese cominciarono a sollevarsi, e il bacino di avanfossa vide la piattaforma carbonatica coprirsi, in successione, di depositi argillosi, sabbiosi, calcareo-quarzosi e conglomeratici. Una successiva ingressione marina determinò la formazione di successioni terrazzate di sedimenti costieri. Al ritiro delle acque marine la piana fu poi solcata da corsi d'acqua la cui azione di erosione-deposizione costituì spesse coperture di depositi alluvionali. Nei dintorni di Cerignola i terreni affioranti sono in prevalenza di origine marina, e i profili di estese superfici sono stati costituiti dall'azione del mare: a ogni abbassamento relativo del livello del mare (sollevamento di strutture geologiche), la spianata veniva interessata dalla formazione di un terrazzo seguito da una scarpata in corrispondenza della nuova linea di costa. Tali fenomeni, succedutisi nel tempo, hanno portato alla formazione di 6-8 terrazzamenti, a quote comprese fra 350,00 e 5,00 m s.l.m: uno dei quali è visibile in corrispondenza del sito di *Madonna di Ripalta*. Sui nuovi terrazzi i corsi d'acqua hanno scavato in profondità le rispettive valli, e delineato il loro profilo in funzione del nuovo livello di base.

Nel territorio di Cerignola sono rimasti visibili fino a poco tempo fa alcuni lembi, nelle zone delle masserie Torretta, Pavone, Catenaccio e Fontana del Bue. Nel corso delle ultime decine di migliaia di anni, i corsi d'acqua hanno determinato una intensa azione erosiva e di depositi, accumulando nella vasta pianura uno spesso mantello di sedimenti, crescente man mano che ci si avvicina al mare. Tali depositi, costituiti da corpi ghiaiosi, sabbiosi e limosi, nel sottosuolo non hanno limiti ben definiti e sono coperti da una formazione detta crosta calcarea, spesso alcuni metri, originata dalla risalita capillare delle acque sotterranee ricche di carbonato di calcio. Attualmente, la diminuita pendenza verso il mare ha poi favorito un andamento dei corsi d'acqua a meandri: come si può osservare dall'alto di Madonna di Ripalta per il fiume Ofanto, il cui fondo valle è ricoperto da depositi alluvionali costituiti da limi, sabbie e ghiaie.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Nel corso del Neolitico, in virtù di condizioni climatiche favorevoli nel Tavoliere, si assiste all'insediamento di gruppi provenienti dalla costa orientale dell'Adriatico. Questo processo si connota per la densità degli abitati, riscontrabile ancora oggi attraverso foto aeree, e per la predilezione delle alture sul lato interno della laguna, abbandonate alla fine del Neolitico, e dei rilievi collinari sulle valli fluviali. La maggior parte dei siti, almeno per la fase più antica, corrisponde ad insediamenti con un solo, al massimo due fossati circolari, la cui utilità è da mettere in relazione anche con lo sfruttamento agricolo dell'area, legata ad esigenze di drenaggio dei terreni (Tinè 1983, pp. 23-33). Sul territorio di Cerignola gli insediamenti più numerosi, sono databili al Neolitico Antico e sono strutturati con uno o più fossati concentrici e *compounds* all'interno, che variano da tre a cinque. La contrazione dei siti durante la fase successiva del Neolitico Medio, sembrerebbe corrispondere ad un ampliamento degli stanziamenti e ad un processo di concentrazione della popolazione, evidente nella forma aperta dei fossati esterni, ad inglobare un'area più vasta.



Cerignola Ovest (Jones 1987)

Nel corso del Neolitico Recente la struttura dei villaggi è definitivamente modificata, dal momento che non si riscontrano più fossati esterni, fossati a C intorno alle capanne, probabilmente composti da poche capanne che si sovrappongono a stanziamenti più antichi (Jones 1987). Con l'età del Bronzo si assiste al ripopolamento della piana, a seguito della fine della fase arida, che portò ad una intensa e continua frequentazione in epoca romana. La fotointerpretazione su riprese aeree realizzate tra il 2003 ed il 2005, ha consentito di rilevare nella valle dell'Ofanto, nel territorio di Cerignola, alcune evidenze riconducibili ad insediamenti archeologici sepolti (Località Terraneo, Canale Carrasso, Canale Marana di Capacciotti, La Torre, S. Marco).

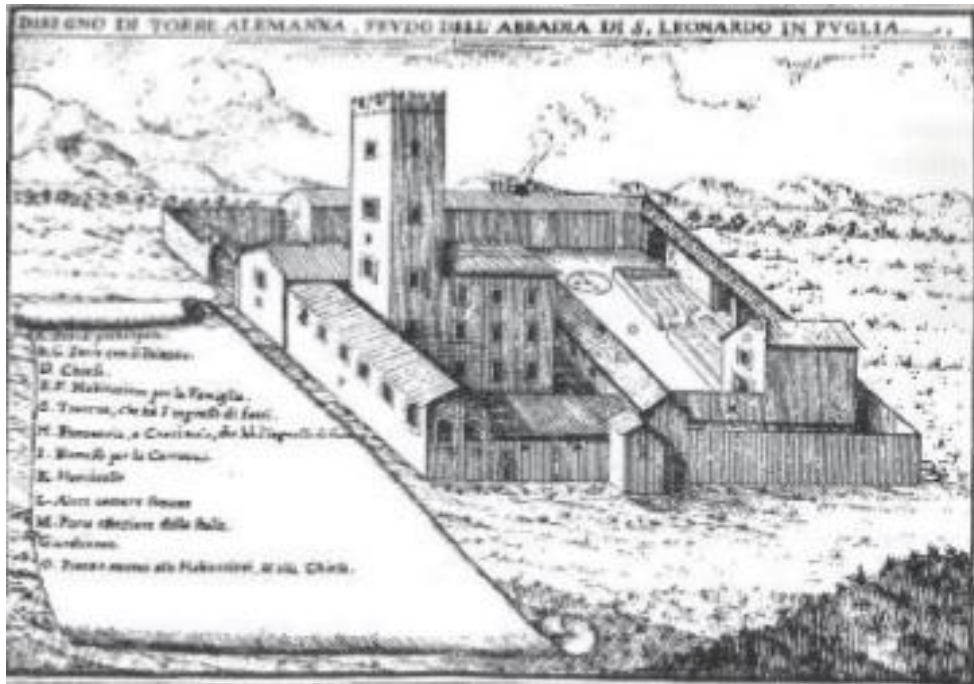


Cerignola Sud-Ovest (Jones 1987)

Per la fase Neolitica l'evidenza archeologica maggiormente documentata è quella relativa ai villaggi trincerati, mentre per l'epoca romana la tipologia documentata con maggiore frequenza è la fattoria, di piccole-medie dimensioni, attestata almeno in 4 insediamenti, il primo in Località S. Marco, a SE di Cerignola e 2 km a N del probabile tracciato della Traiana; il secondo con pianta rettangolare e struttura di piccole dimensioni in Località Torretta nei pressi della diga di Capacciotti e il terzo sulla sommità della collina di Montagna Spaccata; il quarto sito individuato in Località Ripalta, a N del corso dell'Ofanto, su un pianoro digradante, verso il fiume, corrispondente probabilmente ad una fattoria.

L'analisi aerofotografica dell'IGM condotta dalla R. Compatangelo Soussignan e dalle prospezioni effettuate tra il 2003 e il 2005, ha documentato una riorganizzazione dell'*ager Canosinus*, nella *regio II Apulia et Calabria*, nei primi anni del principato di Antonino Pio, evidenziando come la centuriazione a N del corso dell'Ofanto, fosse ben più estesa rispetto a quanto ipotizzato sinora, e consente di individuare il limite NO dello sviluppo della stessa centuriazione nella Marana Castello, che verosimilmente rappresentasse anche il confine occidentale dell'*ager Canosinus*. In epoca medievale il riferimento alla Capitanata, è costituita in età sveva, dal *Quaternus excadenciarum Capitinate* di Federico II, registro nel quale erano annotati tutti i beni venuti in possesso del fisco imperiale, la cui gestione era affidata alla Curia imperiale. La prima attestazione del nome Torre Alemanna risale al XIV secolo, mentre nel secolo successivo è citato come fulcro principale di una grande azienda agricola, cerealicola e zootecnica gestita dall'Ordine Teutonico. All'interno della

struttura fortificata è attestata anche una cappella, recentemente dedicata a S. Silvestro, di pertinenza del monastero di Santa Sofia di Benevento.



Rappresentazione di Torre Alemanna in una incisione del XVII secolo (Hubert Houben 2001)

Riguardo alla viabilità antica un contributo importante viene dagli studi condotti da Alvisi, che sulla riva destra del Carapelle, rilevò un gran numero di tracciati, dovuto probabilmente alla particolare conformazione topografica dell'area, situata a breve distanza dalle alture dei Preappennini, dove la piana del Tavoliere si distende garantendo agevoli collegamenti.



Viabilità antica nell'area di progetto (Alvisi 1970)

Partendo da N, al di sotto della viabilità che collega *Salapia* ad *Herdonia*, Alvisi ricostruisce alcuni tracciati che raggiungono il corso dell'Ofanto in diversi punti, dall'andamento obliquo e paralleli alla Via Traiana, che da *Herdonia*, attraverso Stornara, costeggia a S Cerignola. Spostandosi da W verso E, risulta identificato un tracciato, tra i meglio individuabili, passante per Masseria Paulelli, Masseria Pozzelli, Masseria Pavoni, Fontana Figura, un altro passante per C. S. Spirito, Varcature, Posta dei Gubiti e Stingitella ed infine uno per C. Tauro, Masseria Conte di Noia, Torre Alemanna e S. Leonardo. Questa viabilità dovrebbe ricalcare percorsi più antichi, come suggerirebbe l'elevata concentrazione di villaggi preistorici, lungo queste direttrici e nelle zone circostanti. I tracciati con andamento E-W che convergono verso Pozzo Terraneo, ricostruiscono due ipotesi di strade percorse da Orazio nel suo viaggio da Roma, attraverso Canosa, verso Brindisi, una che da Corneto e San Martino, sarebbe passata per Fontana Figura, Pozzo Terragno e S. Andrea e avrebbe attraversato l'Ofanto presso il ponte di Canosa, l'altra che taglia invece la piana al di sopra dell'Ofanto, fino al ponte di Canosa. I tracciati con andamento N-S ricostruiscono parte delle tracce visibili in uscita nel territorio ad E di *Salapia*, che evidentemente fruiva di una rete complessa di strade, in questo caso di collegamento con la valle dell'Ofanto.

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto eolico nel comune di Cerignola (FG), ha previsto l'esamina della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di circa 1 km dall'opera, nonché l'osservazione puntuale delle attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto.

L'opera da realizzare si colloca in un comparto territoriale connotato da una frequentazione della piana del Tavoliere a partire dall'età preistorica, come provato dai molteplici rinvenimenti di villaggi con fossati, e per l'epoca romana testimoniata dalla presenza di numerosi insediamenti rurali (ville, fattorie) e da una capillare organizzazione del territorio, evidente con persistenze di centuriazione (*ager canosinus*) e dalla realizzazione di importanti assi viari, su tutti la via Traiana e i percorsi tratturali, in virtù di un intenso sfruttamento agricolo del territorio già in antico.

Considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree di intervento con i livelli di **rischio medio-alto**, **medio** e **basso**.

Nello specifico le aree di Progetto in corrispondenza della SSE e della SE Utente, e relativo cavidotto esterno, sono da classificare con il livello di rischio **medio-alto** perché afferenti a chiari e significativi contesti archeologici (Via Appia-Traiana). Le aree progettuali destinate alla realizzazione delle torri

A3-A4, dei tratti di cavidotto esterno (località Masseria La Vedova, Torricelli, Pozzo Terraneo, Pozzo Marano) e di quello interno (località Pozzo Monaco e Monachiello) sono da inquadrare con il livello di rischio **medio**, in quanto prossime e/ o direttamente interessate sia dalla viabilità antica (Tratturi) che da probabili contesti di rilevanza archeologica (anomalie da fotointerpretazione). Si attribuisce inoltre tale grado di rischio anche per i restanti campi destinati all'impianto, e relativi cavidotti interni, in quanto è necessario tener presente sia l'invasività dell'opera da eseguirsi che la scarsa urbanizzazione delle aree interessate.

Le restanti parti dei tracciati, ricadenti su viabilità ordinaria già interessata dal passaggio di sottoservizi, sono da inquadrare con il livello di rischio **basso**. Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute.

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



Bibliografia

- Alberti M.A., Bettini A., Lorenzi I. *Salapia (Foggia). Notizia preliminare sugli scavi nella città dauna di Salapia. Campagne 1978-79*, in Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli Scavi di Antichità, 35, pp. 159-182, 1981.
- G. Alvisi, *La Viabilità Romana Della Daunia*, Bari 1970. Archivio Sap (FG): Ufficio di Foggia, Centro Operativo Per L'Archeologia Della Daunia.
- Salpia Vetus*, Archeologia di una città lagunare, Venosa 2008.
- K.A. Brown, *Aerial archeology of the Tavoliere. The italian air photographic record and riley archive*. Accordia Research Papers 9.
- M. Caldara, L. Pennetta, o. Simone, *Helocene evolution of the Salpi Lagon (Puglia, Italy)*, Journal of Coastal Reserch, Special Issue 36, 2002, pp. 125-133.
- S.M. Cassano, A. Cazzella, A. Manfredini, M. Moscoloni (a cura di), *Coppa Nevigata e il suo territorio. Testimonianze archeologiche dal VII al II Millennio a.C.*, roma 1987.
- S.M. Cassano, A. Manfredini, *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campion*, in Bar Int.S. 160.
- S.M. Cassano, A. Manfredini (a cura di), *Masseria Candelaro*, Bari 2005.
- R. Compatangelo, *Canosa e la Puglia settentrionale: produzione agricola a Catasti rurali*, in Actes Du Colloque International Le Revitaillment en Blé de Rome et Des Centres Urbains Des Dèbut de le Republique Jusqu'au Haut Empire (Naples 1991), Naples-Rome 1994, pp. 167-176.
- R. Compatangelo-Soussignan, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana* in Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana, Bari 2001.
- C. Delano Smith, *Daunias Vetus. Terra, vita e mutamenti sulle coste del Tavoliere*, Foggia 1978.
- C. Delano Smith, *The Neolithic Environment of the Tavoliere*, in G.D.B. De Luca 2003.
- G.D.B. Jones, *Apulia Vol. 1: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London.
- E. Gabbia, *La rifondazione di Salapia*, in Atheneum, 61, 1983.
- A. Geniola, *Saggi di scavo nel settore nord-occidentale di Salapia*, in ArchStorPugl XXVI, 1973, III-IV, pp. 39-601.
- L. Giampietro, *La villa ellenistica di San Vito in La Capitanata*, 11-12, 1973-1974, pp. 5-27.
- R. Goffredo, G. Volpe, *Il Progetto Valle dell'Ofanto: primi dati sulla tarda antichità e sull'altomedioevo*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), Atti del I Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia Meridionale, paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo (Foggia, 12-14 Febbraio 2004), Bari 2005, pp. 223-240.
- R. Goffredo, *La Fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XV secolo d.C.*, in N. Mancassola, F. Saggiorno (a cura di), Medioevo, paesaggi e metodi, Mantova 2006, p. 205-220.
- R. Goffredo, *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della Valle dell'Ofanto*, Bari 2011.
- Houben H., *L'ordine religioso-militare dei Teutonici a Cerignola, Corneto e Torre Alemanna*, In kronos 2, 2001, pp.17-44.
- A. Manfredini, *Villaggio Trincerato a Monte Aquilone (Manfredonia)*, in Origini II, pp.65-101.
- A. Manfredini, *Il villaggio trincerato di Monte Aquilone nel quadro del Neolitico dell'Italia meridionale*, In Origini VI, pp. 64.164.
- A. Manfredini, *Il villaggio trincerato di Monte Aquilone e Masseria Candelaro*, in Civiltà e Culture antiche tra Gargano e Tavoliere, Quaderni del Sud 1, Mandria, pp. 51-57.
- M.D. Marin, *Scavi archeologici in contrada San Vito presso il lago dei Salpi*, in ArchStorPugl XVII, 1964, pp.167-224.
- Martin J.M., *La Pouille du vie Au Xiie Siècle*, Roma 1993, p.289.
- A. Menduni, G. Theofanous, *Cerignola: località Posta d'Ischia. Nuovi dati dal XI al IV a.C.* in Atti di San Severo XXX, S. Severo, 2010, pp. 301-324.
- E. Petrocelli, *La Civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale*. Isernia.

- E.Lippolis e T. Giammateo (a cura di), *Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare*, Venosa 2008.
- M. Silvestrini, I miliari della Via Traiana, in *Erc II(vedi)*, 1990, pp.209-212.
- M. Silvestrini, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.
- Marina Mazzei (a cura di), *Siponto antica*, Foggia 1999.
- S. Tinè, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983.
- F. Tinè Bertocchi, S. Tinè, Gli scavi del 1967-68 a Salaria, *Asp XXVI*, pp. 131-158.
- G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.
- G. Volpe, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
- G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo: Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale*, (Foggia, 12-14 Febbraio 2004), Bari 2005, pp. 299-315.